



camici e Ausl hanno dovuto affrontare anche le implicazioni etiche che un caso come questo (da dati dell'Organizzazione mondiale della sanità se ne verifica uno ogni 68mila gravidanze) imponeva: quasi esclusa l'eventualità che le piccole possano crescere restando unite, al momento del distacco una delle due, la più debole, perderà la vita. E anche a quel punto, la bimba sopravvissuta avrà il 25% di possibilità di vedere le sue condizioni di salute stabilizzarsi.

Per questo, sull'evento si sono espressi un comitato universitario di bioetica e il comitato etico dell'Ausl bolognese, che martedì hanno appoggiato la linea dell'equipe medica: prendere tempo per far crescere le bambine, e poi intervenire chirurgicamente. E nei giorni scorsi, al Policlinico è giunto anche il cardinale Carlo Caffarra, per benedire tutta la

Corrado Melega (Pd)
«Il punto chiave è che a scegliere in ultimo devono essere i genitori»

famiglia. «È una questione complessa» si limita a commentare la docente di Filosofia del diritto dell'Alma mater e membra del comitato etico Carla Faralli. Più secco il giudizio di Corrado Melega, per anni direttore del Dipartimento materno infantile dell'Azienda Usl di Bologna e oggi, oltre che consigliere comunale Pd, coordinatore della Commissione regionale percorso nascita. «In tutta questa vicenda mi pare si senta il parere di chiunque, dalla diocesi ai comitati etici. Ma si perde di vista la questione fondamentale, e cioè che a scegliere in ultimo devono essere i genitori». Per agire con maggior serenità, il Policlinico ha chiesto un parere anche a Procura ordinaria e Tribunale dei minori, che hanno risposto avvallando l'operato dei camici. Ma «a dire il vero non ci siamo mai trovati davanti al bivio se proseguire a curare le bambine o meno», precisa Lima. «I genitori non ci hanno mai chiesto nulla del genere, da quando - la mamma ancora incinta - scoprirono le gravi malformazioni delle piccole. Scelsero subito di andare avanti e fare tutto il possibile per curarle. E questa scelta, comunque vadano le cose, lascerà un grande segno». Ora, alla famiglia non resta che attendere il primo intervento. E poi il momento del distacco, quando gli organi in comune «dovranno essere donati alla bambina che potrà continuare a vivere». Una scelta drammatica, quella «a chi donare», che «andrà fatta contestualmente e consensualmente». ♦

Quando il chirurgo è costretto a compiere un sacrificio umano

Ci sono situazioni come questa, dove la tecnica e la scienza non bastano ad aiutare la mano di un medico. Si tratta di scegliere. Ed è un dilemma terribile e duro per chi opera

L'intervento

IGNAZIO MARINO
CHIRURGO E SENATORE PD

A volte irreversibili su altre persone. Scelte che porteranno a salvare una vita, alla guarigione, o che permetteranno di vivere più a lungo. Altre volte, purtroppo, non serviranno a nulla. Queste scelte sono compiute dai medici sulla base di capacità, conoscenza ed esperienza. Ma non si tratta di decisioni meramente tecniche, spesso entra in gioco la coscienza di ognuno, la deontologia professionale e gli interrogativi etici.

Una storia esemplare in questo senso è sicuramente quella di Rebecca e Lucia, le gemelle siamesi nate al Sant'Orsola di Bologna. Unite per il torace e l'addome, dividono un solo cuore e un solo fegato. E'

una condizione anatomica estremamente rara e complessa che solleva interrogativi di ordine medico, ma anche etico. Personalmente non me la sentirei di intervenire chirurgicamente, sapendo che una delle due piccole dovrà essere sacrificata, addirittura decidendo, prima dell'ingresso in sala operatoria, chi salvare. E' una situazione drammaticamente simile a quella che ho vissuto nel maggio 2000, quando dirigevo l'Ismett, un centro trapianti a Palermo. All'ospedale Civico furono ricoverate due gemelline siame-

LINFOMA, CURA ITALIANA

Uno studio dell'Istituto Nazionale dei Tumori ha dimostrato che la terapia italiana Abvd è preferibile per curare il linfoma di Hodgkin rispetto al programma Beacopp tedesco.

Il precedente di Palermo nel 2000

Marta e Milagros non sopravvissero



La storia delle gemelline siamesi nate all'ospedale S. Orsola di Bologna riporta alla memoria la tragica vicenda di Marta e Milagros del 2000, quando all'ospedale Civico di Palermo si tentò un intervento chirurgico estremo coordinato dal cardiocirurgo Carlo Marcelletti (nella foto). Allora l'intervento, durato 10 ore si concluse con la morte di entrambe le piccole. Anche in quel caso le neonate condividevano alcuni organi: Marta e Milagros, gemelline di tre mesi, peruviane, avevano cuore, fegato e intestino in comune. Una situazione che non poteva durare a lungo. Furono interpellati i maggiori esperti internazionali, come William Norwood, primario della Dupont Foundation di Filadelfia che nel '92 separò altri due bimbi siamesi. Altri scongiurarono l'intervento che fu oggetto di un approfondito dibattito del comitato bioetico dell'ospedale.

si di tre mesi, Marta e Milagro, provenienti dal Sudamerica. Il Comitato etico dell'ospedale autorizzò un intervento chirurgico per separarle, sacrificando Milagro per provare a salvare Marta, ma io scelsi secondo la mia coscienza e mi rifiutai di partecipare all'intervento. Le due sorelline erano arrivate in ospedale entrambe vigili e cerebralmente intatte, ma con un solo cuore e un solo fegato, ed era quindi necessario esercitare una sorta di donazione senza il consenso del donatore che implicava il sacrificio di Milagro, che avevo visto con i miei occhi bere il latte e stringere la mano della mamma. Mi chiesero di intervenire per la sepa-

La storia si ripete
Non è per porre fine a una vita che studiamo e lavoriamo

razione del fegato, ma non me la sono sentita: sarebbe stato diverso se ci fosse stata la speranza, anche minima, di poter salvare entrambe le bambine o non sapendo chi delle due sarebbe sopravvissuta. Ma così non era e non è, nemmeno nel caso di Bologna. Bisogna dare alla realtà il suo nome: qui un chirurgo deve fare un vero e proprio sacrificio umano e certamente non interviene in seguito a una "donazione" spontanea e consapevole.

Io non credo che la questione possa essere ridotta alla dimensione tecnica e scientifica: come si fa a decidere sulla base della possibilità tecnica di eseguire un intervento che una persona deve vivere ed un'altra morire? Può sembrare scontato rispondere che di fronte alla necessità di una scelta è comunque auspicabile propendere per il male minore. Ma non è altrettanto facile quando in sala operatoria ci sei tu, con le tue mani che guidano il bisturi e che, materialmente, a mente lucida decidi di uccidere una persona. Non è per porre fine a una vita in sala operatoria che un chirurgo studia e lavora. ♦

COMUNE DI CASSANO ALL'IONIO (CS)

BANDO DI GARA - CIG 2958611308
Ente appaltante: Comune di Cassano All'ionio (CS), Via G. Amendola, 87011, Tel. 0981.780204 Fax 0981.780288, www.comune.cassanoallionio.cs.it. Servizio di Trasporto Scolastico agli alunni delle scuole Materne, Primarie e Secondarie di Primo grado del Comune di Cassano All'ionio per gli anni scolastici 2011/2012 - 2012/2013 - 2013/2014 - con personale di sorveglianza per le scuole Materne. Importo presente appalto € 484.804,23. Procedura aperta. La gara verrà aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 83 D.Lgs. 163/06. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del 22.08.11. Le operazioni di gara avranno inizio alle ore 11 del 23.08.11 presso la Sede Municipale. Documentazione integrale disponibile sul sito www.comune.cassanoallionio.cs.it. Il Resp. del Procedimento: Giovanni W. Musacchio